

BIGAS LUNA

A fior di pelle

BIGAS LUNA

A fior di pelle

a cura di
SABRINA ZANNIER

PROGETTO E OPERE
Bigas Luna

CON LA COLLABORAZIONE DI
Juan Fernández - Studio Bigas Luna

CURATELA E TESTI
Sabrina Zannier

IMPAGINAZIONE GRAFICA
Patrizio De Mattio

REALIZZATO PER
Maravee Eros 2012

PRODOTTO DA
Associazione culturale Maravee
e Graphistudio

IN COLLABORAZIONE CON
Lito Immagine

GRAPHI*S***STUDIO**

Erotismo e sensualità vibrano su corpi vellutati dipinti “a fior di pelle”, invadendo morbidamente i sensi e sollecitando la mente con toni lievemente piccanti, per raccontare in immagini le sensazioni del corpo pensante. Così si presenta il nuovo ciclo di opere realizzato da Bigas Luna andando a ritroso nella sua produzione artistica, dove ha recuperato una serie di fotografie di nudi femminili scattate negli anni Sessanta, per poi dipingerle tracciando macchie e segni che ammiccano a un immaginario *body painting*.

Incarnati rosei e morbidi, trattenuti nella mollezza curvilinea delle forme, solo in parte coperte da accessori d’abbigliamento, mettono in scena il desiderio che ruota attorno all’universo femminile. Un desiderio che attinge alla fonte della vita e che nella sete del sapere brulica di liquidi, tanto densi e pregnanti nella loro fisicità, quanto velati e carezzevoli nell’ampia valenza simbolica. In entrambi i casi protagonisti in queste opere, dove la nudità dei corpi - già erotizzata dalla smilza vestizione di calze, manicotti, scarpe con il tacco, cappelli, catene, collane e bracciali di pietre brillanti - si staglia su fondali domestici che nella loro dichiarazione di realtà iperbolizzano il principio stesso del nudo.

Sono un dichiarato omaggio all’opera di Miroslav Tichy, al suo erotismo quasi ossessivo, al suo essere stato uno spirito libero, indipendente ed eccentrico, che immortalava la realtà con macchine fotografiche, obiettivi e ingranditori da lui stesso costruiti con scarti e materiali poveri. Sorprese di schiena mentre si aggiustano i capelli o la gonna, fotografate distese sul prato, mentre parlano su una panchina o camminano per andare a fare la spesa, protagoniste delle opere di Tichy sono le donne, ammirate per le loro caviglie sottili, per il sedere rotondo o troppo grande, la cellulite o le calze smagliate. Bigas Luna omaggia questa loro sorprendente quotidianità, depositata su immagini sfocate e impolverate come un ricordo, graffiate e macchiate come la realtà. Lo fa attraverso una calibrata pittura, praticata sulla fotografia ma con la sensualità di un gesto che sfiora la pelle con dita bagnate di cioccolata calda, perché nell’immaginario dell’artista catalano l’eros e il cibo si alimentano vicendevolmente.

Nelle immagini in cui gli ambienti appaiono tratteggiati nei dettagli dell’arredo, dal camino con la tappezzeria a muro e lo specchio decorato accanto alla fruttiera, dalla coperta di pelliccia allo sdraio floreale, dal muretto di mattoni al vaso di fiori, così come nelle opere più sintetiche, dove il luogo domestico si traduce in una parete di piastrelle elevata a texture geometrica o floreale o, ancora, in una tinozza da bagno dove l’acqua e la schiuma del sapone divengono anch’esse pittura per il corpo, in tutte le immagini, sempre, vi è un sottile gioco di svelamento/occultamento.

Gioco condotto dall’artista in “punta di piedi”, quasi in sordina, prima vestendo il corpo con quegli accessori che nulla coprono ma, anzi, svelano, mettendo ancor più a nudo la bellezza e il desiderio; poi occultandone alcune parti, questa volta davvero, ma a suon di pittura.

Gioco lento e calibrato, segue il ritmo dello sguardo e del pensiero che scorrono sul corpo, studiandone il flusso sanguigno e la dialettica emozionale, come innanzi a un condiviso processo di vestizione e svestizione. Il liquido pittorico procede a macchie, rigagnoli, sbavature e segni sottili, occulta il busto e gli occhi per svelare con incisività le labbra socchiuse, l’interno cosce e il pube, in altre immagini ricoperto anch’esso da macchie cupe che salendo lungo il corpo ne deformano la lettura per svelare invece l’infinita dolcezza del volto di profilo, su cui il labile velo pittorico crea l’effetto di un viso accarezzato dal tulle. La rotondità segnica di un seno si eleva poi a protagonista di un intimo dialogo con lo sguardo languido di un occhio che appare dall’oscurità del volto ricoperto, che in altri casi svela solo il sorriso di una donna compiaciuta della sua in parte svelata nudità.

Nella carrellata di queste immagini, la messa in scena della relazione fra l’osservato (la donna effigiata) e l’osservatore (Bigas Luna che l’ha ritratta, ma anche il pubblico che guarda l’opera) è preceduta da un dialogo ancora più intrigante. Quello tra il corpo e il volto rappresentati, che nel gioco di occultamento/svelamento delle forme, delle posture, degli sguardi, dei sorrisi e della complessiva espressività, segna il passo caratteriale e individuale di quell’erotismo femminile che nel suo essere considerato un “capitale” è “...manifestazione di creatività...dal carattere anarchico...che sconvolge e inibisce ogni controllo sociale e politico”¹.

Un potenziale erotico che tanto nella donna quanto nell’uomo si iperbolizza proprio nella relazione fra cibo e sesso, mensa e letto. Come ha scritto Piero Camporesi, riferendosi alla vita del monaco palestinese Ilarione di Gaza e al fatto che già allora, fra Duecento e Trecento, il piacere orale fosse sentito inscindibile dalla sessualità, “le tentazioni si presentavano col doppio volto ora della donna, ora della tavola. Non c’è infatti sostanziale differenza fra l’astinenza dal cibo (*abstinentia*) e la continenza sessuale (*continentia*)”².

Prese le distanze dalle astinenze monacali, ma riconfermando nel tempo la relazione tra sesso e cibo, il gusto per la vita nell’equilibrata relazione fra corpo e mente trova il suo massimo sapore e splendore nel sottile gioco della seduzione, di cui Bigas Luna è maestro, dalle pellicole cinematografiche alle opere fotografiche, pittoriche e performative. Tutte pervase dal rimpallo tra svelamento e occultamento, perché “la seduzione è il luogo della vertigine, dell’eclissi, dell’apparizione e della sparizione”³.

La seduzione, lenta o incalzante, che per Baudrillard era un aristocratico ‘ordine di segni e rituali’ capace di favorire l’artificio e la sfida contro il lavoro eccessivamente serio, finalizzato alla produzione, può accadere all’improvviso, a volte in modo perfino inatteso, dando nuova luce alla vita. La sua caratteristica principale è il mistero, il segreto, lo spazio dei segnali ambigui, a volte indecifrabili, di ciò che viene mostrato, ma non nella sua interezza. Per questo motivo la seduzione è femmina e appartiene al “reincantamento del mondo” capace di ridare all’esistenza il suo lato meraviglioso, come teorizzato da Michel Maffesoli in quel lasciarsi alle spalle la voce secca della ragione, ascrivibile al mito progressista della proiezione fallica, e ritornare alla voce umida del ventre, nel trionfo dell’“invaginazione del senso”. Vocabolo forte e incisivo, che dalla biologia alla medicina - dove in genere indica il ripiegamento di un tessuto nell’interno di una cavità - il termine “invaginazione” giunge fino alla teoria sociologica per indicare qualcosa che può avere del senso in quanto significazione senza avere un senso in quanto finalità. Il tutto entro un ritmo spiraleico che innova il passato coinvolgendo ciò che è stato, secondo quel principio originario di convivenza tra contenuto e contenitore che trova la sua massima espressione nelle figure dell’utero materno e della madre terra. Due dimensioni, queste, che tracciano il passo dell’intera opera di Bigas Luna, fondata sull’essenza poetica ed erotica della figura femminile, a sua volta legata ai valori originari della terra genitrice della natura e degli alimenti.

Questo duplice elogio - al corpo e al cibo - che l’artista catalano traduce in opere fotografico-pittoriche mettendo in scena l’abilità nel catturare i sensi, ossia i sentimenti del corpo più voluttuosamente terrestri, ma affascinando con la forma anche gli occhi, quindi la mente, traduce in chiave poetica il principio scientifico del ripiegamento di un tessuto (in tal caso il tessuto della cultura e del gusto) nell’interno di una cavità: quella uterina, intesa come metafora della meraviglia generata dalla seduzione che vibra a fior di pelle.

Sabrina Zannier

1. Catherine Hakim, *Capitale erotico*, Milano, Mondadori, 2012, pagg. 24 e 77.

2. Piero Camporesi, *Le officine dei sensi*, Milano, Garzanti, 1985, pag. 82.

3. Jean Baudrillard, a cura di Pina Lalli, *Della seduzione*, Bologna, Cappelli, 1980.

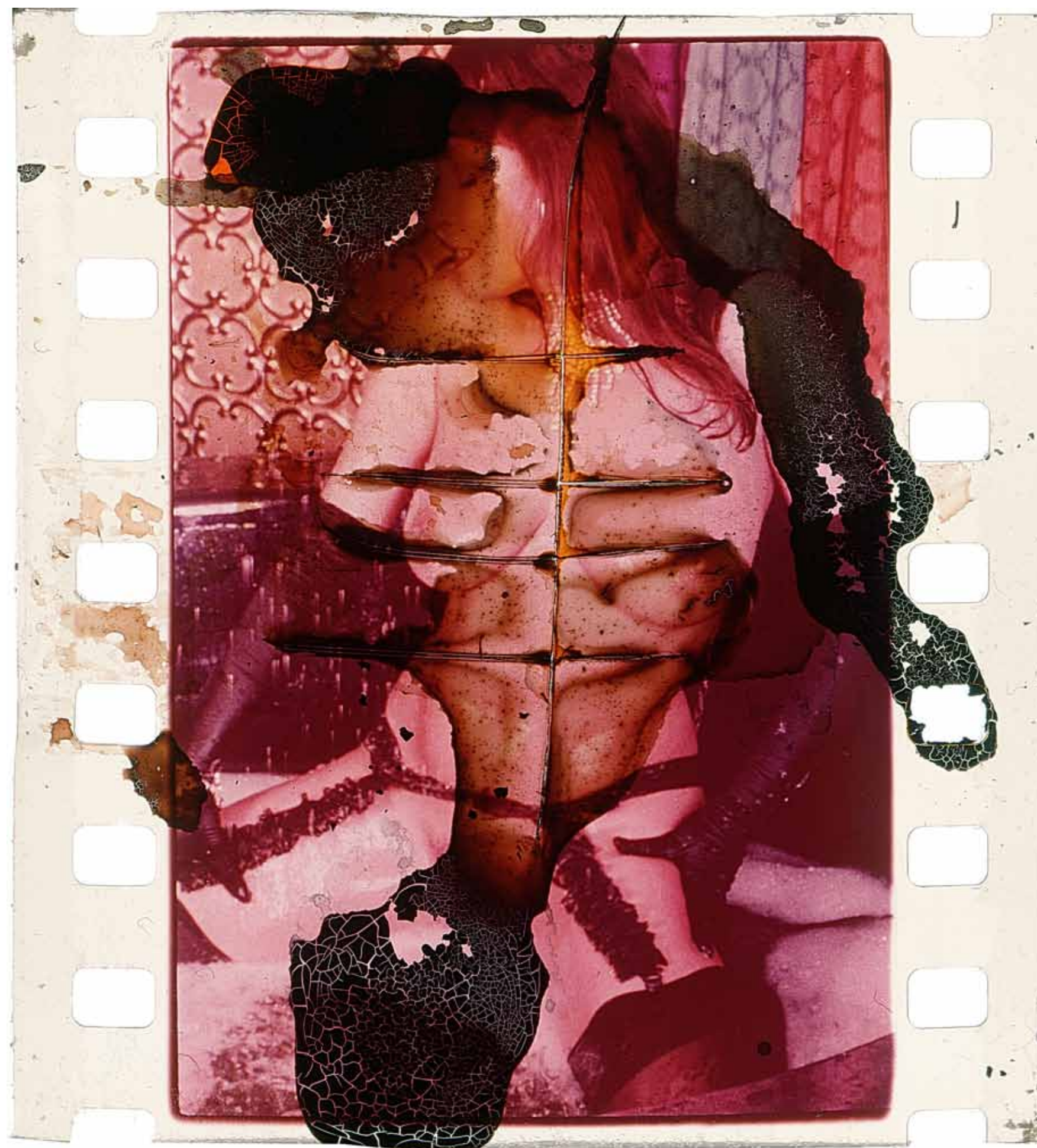


AmorVe neris

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012

Monna Sofia

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012



Iza

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012



Chai

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012





Lagarto al sol

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012

Colipoterra

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012



Lamula

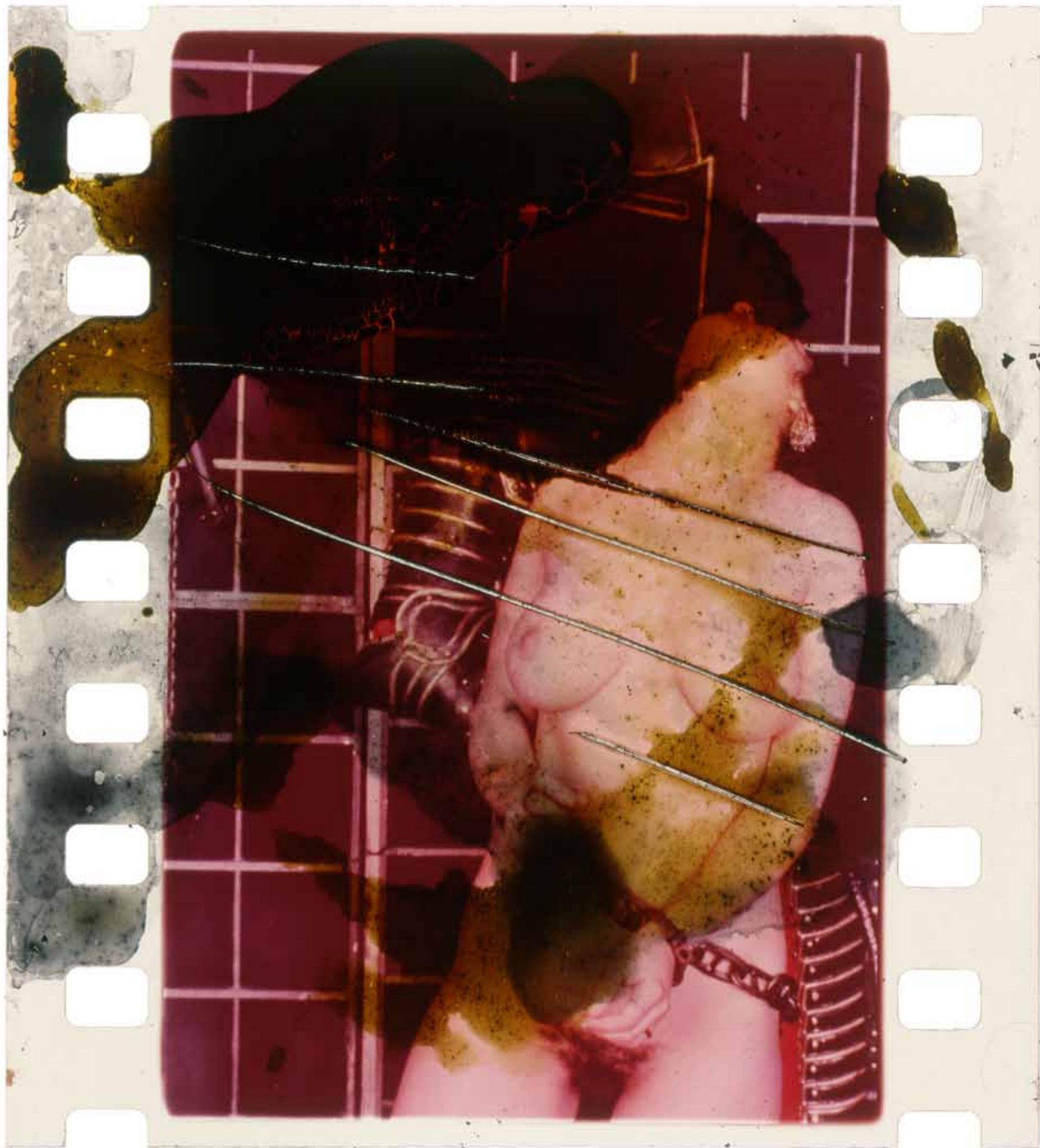
Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012



Lepura

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012





Agittata

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012

Simona

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012





Maja

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012

Vulpeja enana

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012



Poseidonea

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012



Afrodita

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012





Rabiza

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012

Daifa

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012



Lumia Exotica

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012



Capulina

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012



Colipoterra

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012



Nana

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012



Catilaria

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012



Carvanzona

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012





Marcona

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012

Gypsi Rose

Stampa fotografica da negativo dipinto
1960-2012



Stampato
nell'ottobre 2012 da

GRAPHISTUDIO
ARBA ARBA (PN)

in collaborazione con

LITO IMMAGINE
ARBA RODEANO ALTO (UD)
RODEANO ALTO (UD) RODEANO ALTO (UD)

100 copie numerate

TIRATURA

Copia n. ____ di 100.

